

Convegno dottorale

SCARTI

Riflessioni su superfluo, residuo, eccesso

Palermo, 3-4-5 settembre 2025

Guardando a come rifiuti ed eccedenze sono passati dall'abitare il margine a imporsi, ingombranti e urgenti, al centro della visione – ambientale, sociale e politica – lo *scarto* esige, ora, di essere pensato, detto, narrato. Da sempre si dà dell'eccedenza, ma nel corso della storia e del pensiero questa ha assunto valori antitetici: imbarazzante macchia nel creato o divino dettaglio; rimosso traumatico o risorsa espressiva.

In questo convegno si intende riflettere da un lato sulle modalità con cui lo scarto (nella sua doppia valenza di resto ed eccesso) si è manifestato, e dall'altro su come esso, inteso come chiave ermeneutica, può tracciare continuità e differenze tra passato e contemporaneo. Si accolgono proposte di filosofia, di linguistica e di letteratura (in italiano o in inglese).

*

Il convegno si terrà, esclusivamente in presenza, presso le aule del Dipartimento di Scienze Umanistiche (ex Facoltà di Lettere e Filosofia) dell'Università degli Studi di Palermo (Viale delle Scienze, ed. 12) nelle giornate del 3, 4 e 5 settembre 2025.

Gli interessati (dottorandi e dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da massimo tre anni) potranno inviare un documento in formato .doc contenente:

- Un *abstract* di massimo 1500 battute (spazi inclusi);
- Titolo dell'intervento;
- Affiliazione accademica e recapiti; e
- Una breve nota biografica di massimo 100 parole.

Le proposte andranno inviate entro e non oltre il 31 maggio 2025 all'indirizzo convegno2025@gmail.com, specificando nell'oggetto della mail la sezione di riferimento. L'esito della selezione sarà comunicato entro il 20 giugno 2025. Ogni intervento avrà la durata di 20 minuti. È prevista la pubblicazione in volume di una selezione dei contributi.

Per ulteriori informazioni, contattare la mail ufficiale del convegno.



Sezione FILOSOFIA

La nozione di scarto – inteso tanto come resto o detrito quanto come eccesso sovrabbondante –, sebbene non tematizzata esplicitamente o articolata come centro teoretico della riflessione filosofica, si configura come chiave ermeneutica capace di offrire un'originale lettura di alcune delle questioni filosofiche fondamentali. Si pensi innanzitutto all'ambito metafisico-ontologico: alla differenza rinvenibile tra ente ed essere (si consideri l'interpretazione heideggeriana del frammento 124 di Eraclito); δόξα e ἀλήθεια; soggetto e mondo; tra possibilità e impossibilità; o ancora, alla distanza tra sensibile e sovrasensibile. Indissolubilmente legata alla metafisica, anche la riflessione teologica ha dovuto fare i conti tanto con l'idea dell'eccedenza divina quanto con quella dell'esclusione, declinata intorno alla questione del male, che trova in correnti come lo gnosticismo le sue più rigide conseguenze cosmologiche. In epoca moderna la riflessione su Dio e i suoi risvolti sul piano gnoseologico si sono sviluppati in una continua dialettica tra piano trascendente e piano immanente. Tra gli innumerevoli contributi al tema si può menzionare la cosmologia leibniziana, nella sua continua oscillazione tra l'effettività dell'imperfezione e la necessaria e complessiva sovrabbondanza di bene e perfezione.

Se Cartesio ha pensato la differenza tra intelletto umano e divino nei termini di scarto tra potenza e volontà, nella critica spinoziana al dualismo cartesiano lo scarto si può declinare p.e. come distanza, tanto tra le diverse forme di conoscenza quanto tra la sostanza e i suoi modi. A partire dalla rivoluzione copernicana operata dal criticismo kantiano diventa centrale la questione del limite. Il problema dello scarto si declina sia nel rapporto tra le diverse facoltà, sia tra concetto e intuizione nello schematismo o, come eccedenza, tra concetto razionale ed esperienza possibile. Riprendendo la problematica kantiana del rapporto tra io empirico e io trascendentale, Hegel ripensa tanto il reale quanto il conoscere a partire dal movimento dialettico come differenza tra interiorizzazione ed esteriorizzazione. Ancora, si fa degno di riflessione il problematico rapporto tra divenire storico concreto e piano intemporale del concetto, e tra coscienza particolare e Soggetto Assoluto. Marx – rovesciando il sistema hegeliano – elabora il concetto di *plusvalore*, che si rivelerà fondamentale per la comprensione delle dinamiche economiche e politiche contemporanee. A segnare un invalicabile spartiacque tra la modernità e la contemporaneità non si può fare a meno di menzionare Nietzsche, il quale, a partire dalla critica alla metafisica e al recupero dell'immanenza, ha dovuto inevitabilmente fare i conti con l'eccedenza del possibile rispetto alla volontà, e alla problematicità dell'affermazione del sovrabbondante nella prospettiva dell'*amor fati*.

In pieno Novecento, la nozione di scarto si fa fondamentale nelle teorie della soggettività: nella sua natura antropogena si configura come un'alternativa per ripensare il rapporto tra umano e non umano, e viene esplicitamente impiegata nella descrizione di una molteplicità di fenomeni umani, antropologici e psicoanalitici. L'appropriazione dello scarto, declinato come spreco, è ciò che caratterizza la *dépense* batailliana – salto di potenza possibile unicamente per tramite di un'accumulazione a fini dissipatori; la nozione di *différance* utilizzata da Derrida come strumento per una serrata critica al *fallogocentrismo*; la teoria dell'*oggetto piccolo (a)* di Lacan, centrale nella revisione della psicoanalisi e delle teorie della soggettivazione e del desiderio. Questa stessa problematica assume una particolare urgenza nelle attuali riflessioni di filosofia ambientale, dove concetti come consumo, sovrapproduzione, decrescita e gestione dei rifiuti ne rappresentano solo alcune delle possibili declinazioni.

Scarto, dunque – come rifiuto, sovrabbondanza, resto ineludibile della riflessione che, come si è visto da questi pochi rigi, la caratterizza e la centra, e si fa filo che lega trasversalmente le più importanti domande del pensiero. Lo scarto si costituisce proprio come ciò che ancora rimane da pensare. A questo punto, si rivela necessario domandare proprio intorno a questo eccesso: è possibile tematizzare ciò che sembra sfuggire alla presa del pensiero e del linguaggio? Può il pensiero *dello*



Università
degli Studi
di Palermo



SUM Scienze
Umanistiche
UniPa

scarto (inteso come doppio genitivo) operare una ridefinizione delle possibilità del *dire* filosofico, del senso dell'utile e del valore?

Sezione LINGUISTICA e STRANIERISTICA

In ambito linguistico, i temi dello scarto, del residuo, della sovrabbondanza e della non-coincidenza emergono in contesti differenti: nei passaggi tra codici linguistici, nelle dinamiche storiche delle lingue, nel ricorso a espedienti retorici per fini espressivi, nel rapporto tra *langue* e *parole*, significante e significato, fonema e parola; nelle relazioni tra parola e frase, sincronia e diacronia; e nelle interazioni quotidiane attraverso la pragmatica.

Nel passaggio da un codice linguistico all'altro emergono dinamiche significative, come l'alternanza di lingue e varietà locali, la scomparsa o il recupero di elementi linguistici per fini espressivi. Questi fenomeni mettono in luce scarti e residui di significato che non sono sempre immediatamente coincidenti con l'intenzione originale del messaggio.

Nel campo delle lingue straniere, il concetto di sovrabbondanza si riferisce a quelle unità lessicali o fraseologiche che non trovano una corrispondenza diretta o completa in altre lingue, a causa di ragioni storico-culturali e semantiche. In traduttologia, lo scarto può riferirsi a quelle unità che non hanno una corrispondenza diretta tra una lingua-cultura e un'altra, e che per questo richiedono un intervento creativo e consapevole da parte del traduttore nel testo di arrivo.

In linguistica storica, l'attenzione è rivolta all'evoluzione delle lingue nel tempo, in particolare alla nascita e al declino di forme linguistiche che, pur restando parte della tradizione, subiscono trasformazioni. Analizzare questi cambiamenti ci consente di osservare la tensione tra linguaggio conservativo e innovativo, evidenziando fenomeni di sovrabbondanza, scomparsa e mutamenti semantici.

Il processo dello scarto è particolarmente evidente nell'utilizzo di figure retoriche che generano effetti di significato imprevisti o inaspettati. Ad esempio, l'iperbole, l'ironia o l'antitesi giocano sull'incongruenza tra il significato letterale e quello implicito, creando una non-coincidenza testuale dinamica e complessa. La retorica, attraverso l'uso di tali dispositivi, dimostra come il linguaggio possa allontanarsi dalle norme quotidiane per generare significati che non coincidono mai perfettamente con il contesto in cui vengono enunciati, ma che, proprio in quanto "scarti", arricchiscono la comunicazione, sia orale che scritta.

In pragmatica, il concetto di non-coincidenza aiuta a comprendere le dissonanze che emergono nei processi comunicativi, quando il significato trasmesso non corrisponde mai perfettamente all'intento del parlante o alla comprensione dell'interlocutore. La pragmatica si riferisce a ciò che rimane implicito o non detto, ma che, pur nella sua "mancanza", svolge un ruolo fondamentale nella comunicazione.

Nella didattica delle lingue straniere (italiano, inglese, francese, spagnolo, russo), lo scarto rappresenta una sfida per gli insegnanti, che devono affrontare la difficoltà di spiegare e insegnare concetti per i quali non esistono corrispondenze evidenti. In questo contesto, il compito degli insegnanti è sviluppare pratiche didattiche capaci di superare i limiti di senso tra le lingue e le culture. È importante sottolineare come la didattica dell'errore possa trasformare l'ostacolo (nella differenza tra *mistake* ed *error*) in un momento di crescita per gli apprendenti.

La presente call invita a riflettere su come questi concetti di scarto, residuo e non-coincidenza possano essere analizzati attraverso l'evoluzione delle lingue, i cambiamenti storici e i loro usi pragmatici, con uno sguardo alle trasformazioni sociali e culturali che influenzano il linguaggio. Si propone anche di considerare come lo scarto contribuisca alla costruzione di un discorso che sfida la rigidità della norma, aprendo spazi di interpretazione e significato che sovvertono le aspettative linguistiche convenzionali.

Sezione LETTERATURA

Tanto i testi quanto le interpretazioni critiche ci suggeriscono la crescente vitalità della nozione di scarto nella sua dimensione reale e simbolica. In un primo momento indagato in prospettiva stilistica e oggi al centro degli studi di ecocritica letteraria, il concetto di scarto si presta a diverse letture per la sua natura duttile. Ponendo al centro l'idea di «etimo spirituale», Spitzer definì lo scarto quale deviazione compiuta dalla parola poetica in relazione alla lingua dell'uso. Ripensato, più tardi, in rapporto dialettico e non soltanto oppositivo rispetto alla norma, lo scarto è stato riconfigurato come esito del rapporto intersoggettivo che il testo instaura con contesti e cotesti (cfr. Segre e Sanguineti), caricandosi di una nuova valenza euristica capace di mettere in luce i rapporti di forza che intercorrono nei diversi livelli del testo letterario. Questo concetto può essere più generalmente riferito ad animali «d'incerta natura» (cfr. T. Tasso), ovvero opere che rifuggono le norme della tradizione e le classificazioni prodotte dalla poetica dominante – si pensi anche al dibattito primo settecentesco sullo statuto del melodramma, inizialmente considerato «un mostro, et unione di mille inverisimili» (cfr. Muratori). Lo stesso concetto può nondimeno acquisire un'ulteriore declinazione in prospettiva tematica e narratologica, guardando al tema del rifiuto e del rimosso, ai personaggi e ai meccanismi apparentemente secondari della narrazione. Lo scarto nella sua accezione concreta di rifiuto prende corpo nei «resti dell'esistenza di ieri», quotidianamente rimossi nella città di Leonia (cfr. Calvino), nonché nella riflessione di Don DeLillo in *Underworld*, il quale introduce una prospettiva radicalmente sovversiva rispetto alla narrazione tradizionale della nascita della civiltà, ponendo lo scarto – materiale ed esistenziale – quale motore propulsore del progresso umano: «*We had to find ways to discard our waste, to use what we couldn't discard, to reprocess what we couldn't use*».

A partire dagli spunti sopra citati, si segnalano le seguenti possibili linee di ricerca, abbracciando l'arco della storia letteraria dalle origini alla contemporaneità: la classificazione di un'opera nel sistema dei generi; personaggi scartati, ai margini della narrazione; il tema dello scarto, del rifiuto, del rimosso; lo scarto tra verità e finzione.

*

Comitato organizzativo

Marta ACCARDI (LET); Sara Manuela CACIOPPO (LIN); Antonio DI NARO (LIN); Giulia FERRARA (FIL); Luca FIANNACA (LIN); Chiara LI MANDRI (FIL); Eleonora MAIO (LET); Erika MILIA (LIN); Beatrice MONTI (FIL); Claudia NAVARRA (FIL); Anna NEGRI (LET); Federico PICCOLO (LIN); Domenico PORTERA (LIN); Giulia Maria ROMANO (LET); Domenico VITALI (FIL).

Comitato scientifico

Natascia BARRALE (UniPa, L-LIN-13); Annamaria BARTOLOTTA (UniPa, L-LIN/01); Jacob Deutsch BLAKESLEY (Leeds); Maria Ester BRENES PEÑA (Cordoba); Jagna BRUDIZKA (Varsavia, M-FIL/06); Rosaria CALDARONE (UniPa, M-FIL/01); Carmelo CALÌ (UniPa, M-FIL/04); Marco CARAPEZZA (UniPa, M-FIL/05); Ambra CARTA (UniPa, L-IL-LET/10); Francesco CARAPEZZA (UniPa, L-FIL-LET/09); Gandolfo CASCIO (Utrecht, L-FIL-LET/10); Valentina CASTAGNA (UniPa, L-LIN/10); Marina Calogera CASTIGLIONE (UniPa, L-FIL-LET/12); Angelo CICATELLO (UniPa, M-FIL/01); Duccio COLOMBO (UniPa, L-LIN/21); Roberto DEIDIER (UniPa, L-FIL-LET/10); Arianna DI BELLA (UniPa, L-LIN/13); Matteo DI GESÙ (UniPa, L-FIL-LET/10); Concetta GILIBERTO (L-FIL-LET/11);

Angela FERRARI (Basilea, L-FIL-LET/12); Catalina FUENTES (Siviglia, L-LIN/07); Angelo GIAVATTO (Nantes, M-FIL/07); Marina GONZALES SANS (Siviglia, L-LIN/07); Mirja HARTIMO (Helsinki); Sabine HOFFMANN (UniPa, L-LIN/14); Donatella LA MONACA (UniPa, L-FIL-LET/11); Patrizia LASPIA (UniPa, M-FIL/07); Andrea LE MOLI (UniPa, M-FIL/06); Gaetano LICATA (UniPa, M-FIL/02); Tobias LEUKER (Münster, L-FIL-LET/10); Francesco Paolo Alexander MADONIA (UniPa, L-LIN/03); Rosa MARCHESE (UniPa, L-FIL-LET/04); Vito MATRANGA (UniPa, L-FIL-LET/12); Domenico Fabio MAZZOCCHIO (UniPa, M-FIL-/03); Egle MOCCIARO (Brno, L-LIN/10); Antonio PALUMBO (UniPa, SPS/01); Francesca PIAZZA (UniPa, M-FIL/05); Vincenzo PINELLO (UniPa, L-FIL-LET/12); Assunta POLIZZI (UniPa, L-LIN/05); Carla PRESTIGIACOMO (UniPa, L-LIN/07); Alice PUGLIESE (UniPa, M-FIL/03); Lanei RODEMEYER (Pittsburgh); Chiara SCIARRINO (UniPa, L-LIN/10); Gigliola SULIS (Leeds, L-FIL-LET/11); Leonarda TRAPASSI (Siviglia, L-LIN/04); Daniela TONONI (UniPa, L-LIN/03); Antonino VELEZ (UniPa, L-LIN/04); Renata VINCI (UniPa, ASIA-01/F); Marianna Lya ZUMMO (UniPa, L-LIN/12).